



ΕΠΑΡΧΙΑ ΛΟΥΤΤΡΟΥ

EPARCHIA E UNGRES

EPARCHIA DI LUNGRO

degli Italo – Albanesi dell'Italia Continentale

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 18 – 25 gennaio 2021



“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”.

(cfr Gv 15, 5-9)

In copertina:

“Η Άμπελος”

per mano di Rita Chiurco – XXI sec.

Chiesa “Santissimo Salvatore” - Cosenza

In quarta di copertina:

“Θεία Κοινωνία”

per mano di Josif Droboniku – XX sec.

Chiesa Parrocchiale “San Costantino il Grande” – San Costantino Alb.se (PZ)

Testo ad experimentum

A cura dell’Ufficio per l’Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell’Eparchia di Lungro

Curia Vescovile

Corso Skanderbeg, 54

87010 – Lungro (CS)

ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it



Presentazione del Sussidio

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è un appuntamento che di anno in anno sollecita le Chiese e le invita a prendere consapevolezza della necessità del pregare e lavorare assieme affinché possa presto essere visibile quella unità dei Cristiani che, divisi, recano una controtestimonianza al Cristo, capo della Chiesa Una, il quale prima di *consegnare se stesso per la vita del mondo* ha chiesto al Padre «che siano uno, perché il mondo creda» (Gv 17,21).

La Settimana di Preghiera per l'Unità della Chiesa venne pensata durante il pontificato di papa Pio X (1835-1914) da padre Paul Wattson (1863-1940), fondatore dei frati francescani dell'Atonement, per favorire il ritorno di ortodossi e protestanti all'interno della Chiesa Cattolica. Come data venne scelta la settimana dal 18 gennaio, festa della Cattedra di san Pietro, al 25 gennaio, festa della Conversione di san Paolo, per richiamare simbolicamente l'importanza del successore di Pietro, che è principio della unità e della cattolicità della Chiesa, e la dimensione evangelizzatrice della vita di san Paolo. A Sud dell'Equatore le Chiese celebrano la Settimana di Preghiera nel tempo di Pentecoste, un tempo ugualmente simbolico per l'unità della Chiesa, proprio per la centralità dello Spirito Santo il quale opera l'unità e la preserva.

La finalità della Preghiera per l'unità dei Cristiani è cambiata nel tempo, soprattutto grazie alla celebrazione del concilio Vaticano II che ha segnato un ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica all'interno del Movimento Ecumenico. Oggi non preghiamo più perché le altre Chiese e comunità ecclesiali ritornino dentro la Chiesa Cattolica, nel senso di una uniformità che elimina le differenze, ma si prega perché vi siano una maggiore conoscenza delle altre realtà e uno scambio di doni, all'interno di un dialogo teologico che intende sempre più procedere sulla strada che vedrà, un giorno, quando Dio vorrà, i Cristiani in una unità visibile in Cristo, partecipare assieme attorno allo stesso altare alla Divina Eucaristia.

L'Eparchia di Lungro, grazie alla storia che ne accompagna l'origine e lo sviluppo, e soprattutto dopo le celebrazioni del Centenario della istituzione dell'Eparchia da parte di Benedetto XV, in cui si è avuto modo di rileggere la propria storia e ripensare alla propria missione nel mondo, ha oggi più che in passato acquisito maggiore consapevolezza del proprio ruolo nell'adoperarsi a favore dell'unità dei Cristiani. L'Eparchia prega, e lo fa già nella celebrazione quotidiana della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, «chiedendo l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo», affinché giunga presto il giorno in cui tutti i Cristiani potranno partecipare allo stesso calice di salvezza.

La pericope scelta per la Settimana di Preghiera del 2021 è tratta dal vangelo di Giovanni (15, 5-9) e racconta il momento in cui il Cristo Risorto parla alla Chiesa, alla comunità dei chiamati, invitandoli a rimanere in Lui come i tralci che soltanto se rimangono attaccati alla vite producono frutto e non vengono tagliati e gettati nel fuoco. Con questo brano si vuole invitare ogni Cristiano ad essere uno con il Signore, rimanere in Cristo e divenire come lui per portare frutto, così come ricorda Cirillo di Alessandria: «A meno che il tralcio non sia provvisto della linfa vitale di sua madre la vite, come porterà l'uva o quale frutto produrrà e da quale fonte? [...]. Nessun frutto di virtù sorgerà di nuovo in quelli di noi che si sono allontanati dall'intima unione con Cristo. Tuttavia, a coloro che sono uniti a colui che è in grado di dare loro forza e che li nutre della giustizia, la capacità di portare frutto verrà data dalla Provvidenza e dalla grazia dello Spirito, che è come un'acqua che produce la vita».

Nei giorni della Settimana di Preghiera, e non solo, non venga mai meno una adeguata formazione ecumenica del popolo di Dio da parte dei Presbiteri; nei momenti di preghiera Parrocchiale e domestica, dove i fedeli potranno pregare la Parola di Dio e chiedere l'unità di tutti i Cristiani, venga utilizzato questo strumento approntato dall'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo; uno strumento che si apre con il Messaggio firmato da Chiesa Cattolica, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e Chiesa Ortodossa e propone una Ufficiatura in cui, giorno per giorno, sono inseriti un salmo e due brani del Nuovo Testamento da cui poter partire per la preghiera e la riflessione.

In un tempo che pare essere dominato da ombre e insicurezze, questo strumento possa essere utile nel non far mai venire meno la speranza nel Cristo che si è fatto bimbo, è morto ed è risorto per noi! Solo da Lui viene la salvezza! Nella preghiera quotidiana, continuiamo a implorare l'unità con Dio e fra di noi!

✠ Donato Oliverio

Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi

**“Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto” (cfr Giovanni 15, 5-9)**

1. Nell’ora del dolore: la vite ed i tralci

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr Gv 15, 5-9) ai discepoli in un’ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all’interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (Gv 13) e l’ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l’umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall’epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c’è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C’è ancora un futuro insieme? Potremo portare frutto? C’è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all’inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri.

La risposta di Gesù nell’ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. “Io sono la vite, voi i tralci” è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui. L’immagine della vite, lo sappiamo, non è nuova nel Primo Testamento: essa rappresenta il bene più prezioso per i contadini israeliti, fonte di sostentamento e di gioia, causata dalla produzione del vino. La vite coltivata compare significativamente per la prima volta nella Genesi (Gn 9,20), piantata da Noè proprio dopo il diluvio, quasi a marcare la chiusura del disastro e l’inizio di un’era diversa, in cui si può ricominciare a popolare la terra e a lavorare il suolo. Altrove, come nel Cantico dei Cantici o nei profeti, la vigna indica la sposa e diviene immagine del popolo di Israele in rapporto col Dio dell’Alleanza. Riprendendo questo sostrato della tradizione, Gesù opera un cambiamento inaspettato: Egli stesso diventa la vite del Padre, mentre i suoi discepoli sono i tralci. Si fa garante cioè di un rapporto con Dio stesso destinato, attraverso la sua morte e risurrezione, a rimanere stabile, saldo, portatore di vita e di speranza, come la linfa che scorre dal centro della pianta verso le sue estremità, senza escludere quelle più periferiche. È un’immagine chiara e rivoluzionaria, cui farà eco quella utilizzata in 1 Corinzi 12 dall’Apostolo Paolo, che presenta la Chiesa come il rapporto tra Cristo capo e le membra in un unico corpo. Gesù vuole assicurare tutti noi tralci, ci chiede di non temere davanti alle difficoltà e ai tempi bui: la forza, l’energia vitale proviene da lui, non la dobbiamo cercare in noi stessi, o altrove. Il Signore non dimentica nessuno, neanche i rametti più piccoli e lontani, oppure quelli più nodosi e incalliti dal tempo; di tutti si prende cura. È un’indicazione davvero preziosa per noi, cristiani di diverse

confessioni. Ogni fronda, ogni tralcio non è mai uguale all'altro, ha avuto un suo sviluppo, produce foglie e frutti in quantità diversa, ma non è questo che importa al Signore. L'importante, infatti, è rimanere in lui. E noi lo possiamo fare insieme, proprio in questo tempo difficile.

2. Rimanere uniti in Cristo

C'è, in queste parole di Gesù, una precisa insistenza, un appello urgente rivolto ai suoi: "Rimanete in me". Il verbo greco *ménein* è tipico del linguaggio giovanneo (su 118 occorrenze nel Nuovo Testamento, ben 40 sono nel quarto vangelo). Ha una valenza doppia, come ha ben evidenziato Bultmann: esso indica infatti la permanenza in un luogo, ma anche una stabile durata temporale. Qui si potrebbe tradurre con: "aderire fedelmente". Il rapporto che il Signore chiede, e quasi esige dai suoi, è un rapporto di fedeltà stabile. Gesù chiede a ciascuno di noi di non fuggire via, arroccati sulle nostre posizioni, presi dalle nostre idee, dalla tentazione di ripiegarci e chiuderci in noi stessi. Ci chiede non un'agitazione sterile, un attivismo sfrenato, ma innanzitutto un rapporto saldo e vivificante con la sua Parola. "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...". Rimanere discepoli del Risorto vuol dire meditare ogni giorno la Parola di Dio, origine di amore, di misericordia, di unità. Questo rapporto personale intenso con le Sacre Scritture è garanzia perché ogni nostra preghiera venga esaudita: "Chiedete quello che volete e vi sarà fatto". E oggi la nostra preghiera sale intensa perché il Signore preservi l'umanità dalla forza del male, dalla divisione e ci doni l'unità tra noi. La preghiera stessa diventa a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: "Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede". Rimanere in Gesù, infine, come ci svela Egli stesso, vuol dire rimanere nel suo amore. Quell'amore ci fa uscire, ci spinge verso gli altri, specialmente verso i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato uscendo e percorrendo le strade del suo tempo.

3. Portare frutto

Il risultato della lotta per vincere il male e la divisione, rimanendo saldi in Gesù, è portare frutti abbondanti. Quante volte abbiamo sentito, come Pietro dopo una notte di pesca infruttuosa (Lc 5) o come alcune donne della Bibbia, come Sara (Gn 17), Anna (1 Sm 1) o Elisabetta (Lc 1) il peso della sterilità nella nostra vita quotidiana o nella missione che il Signore ci ha affidato! La divisione, frutto amaro del male, vanifica gli sforzi per ottenere risultati concreti. Da soli, non possiamo nulla! In questo tempo abbiamo scoperto quanto siamo connessi, quanto davvero apparteniamo tutti all'unica famiglia umana, pur nelle nostre differenze. Già nei vangeli sinottici un raccolto sovrabbondante è il segno dell'efficacia della Parola di Dio in quanti la accolgono, come nella parabola del seminatore. Qui il frutto abbondante è la manifestazione della gloria divina, cioè della presenza tangibile e vittoriosa del Signore in mezzo all'umanità. Sì, noi possiamo vedere la sua gloria, la sua presenza di vita, che ci fa guardare al futuro con speranza nonostante le avversità e la paura che ancora

sembra opprimerci. “Rimaniamo” in lui e troveremo ristoro e pace per la nostra vita e potremo comunicare questo tesoro prezioso al mondo intero, perché possiamo “tutti essere una cosa sola in lui” (Gv 17, 21).

Chiesa Cattolica

✠ Ambrogio Spreafico

Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino. Presidente, Commissione Episcopale per l’Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro, Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e di Malta ed Esarcato per l’Europa Meridionale

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d’Italia e di Malta ed Esarca per l’Europa Meridionale (Patriarcato Ecumenico).

Sacerdote: Evloghitòs o Theòs imòn, pàndote, nin ke ài ke is tus eònas ton eònon. Benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

I Bekuar Perëndia ynë, përgjithëmonë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: Amìn.

Sacerdote: Dhòxa si, o Theòs imòn, dhòxa si. Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te.

Lavdi Tyj, o Perëndia ynë, lavdi Tyj.

Vasilèv urànie, Paràklite, to Pnèvma tis alithias, o pandachù paròn ke ta pànda pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zoìs chorigòs, elthè ke skìnoston en imìn ke kathàrison imàs apò pàsis kilidhos ke sòson, Agathè, tas psichàs imòn. Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e riempi ogni cosa, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

O Mbret qiellor, Ngushëllimtar, Shpirti i së vërtetës, që ndodhe kudò e mblon të gjitha, thesari i të miravet dhe jetëdhënës, eja e qëndrò në mes neve dhe pastrona nga çdo mëkat dhe shpëtó, o i mirë, shpirtrat tanë.

Popolo: Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs. Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte)

Shëjt Perëndi, Shëjt i fuqishëm, Shëjt i pavdekshëm, kijna lipisì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, ke nin ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amìn.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet. Amìn.

Panaghìa Triàs, elèison imàs; Kìrie, ilàsthiti tes amartìes imòn; Dhèspota, sinchòrison tas anomìas imìn; Àghie, epìskepse ke iase tas asthenìas imòn, èneken tu onomatòs su.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore perdonaci i nostri peccati; o Sovrano rimetti le nostre iniquità; o Santo, visita e sana le nostre infermità, per la gloria del Tuo Nome.

*Trinì e Tërëshëjtë, kijna lipisì; o Zot, falna mëkatet tona;
o Zot i madh, ndjena paudhësitë tona;
o Shëjt, ruaj e shëroji sëmundiet tona, për ëmrin tënd.*

Popolo: Kìrie elèison - Signore, pietà - Lipisì, o Zot
(3 volte)

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, ke nin ke aì, ke is tus eònas ton eònon. Amìn.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet. Amìn.

Pàter imòn, o en tìs uranìs, aghiasthìto to onomà su, elthèto i Vasilìa su, ghenithìto to thelimà su os en uranò ke epì tìs

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo Nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci og-

ghis. Tòn àrton imòn ton epiùsion dhòs imìn sìmeron, ke àfes imìn tà ofilimata imòn, os ke imìs afiemen tis ofilètes imòn, ke mi isenènkis imàs ispirasmòn, allà rise imàs apò tu ponirù.

Ati ynë, çë je në qiell, u shejtëroftë ëmri yt; ardhhtë rregjëria jote; u bëftë vullimi yt, si në qiell ashtu mbi dhe. Bukën tonë të përditshme ëna neve sot, dhe ndjena neve detyrat tona, si edhe na ia ndjejmë detorëvet tanë; dhe mos na shtjerë në ngasje, po lirona nga i ligu.

Sacerdote: Oti sù èstin i vasilìa, ke i dhìnamis ke i dhòxa, tu Patròs ke tu Iiù ke tu Aghìu Pnèvmatos, nin ke ài ke is tus eònas ton eònon.

gi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male.

Poichè tuo è il regno, la potenza e la gloria, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Se jotia është rregjëria dhe fuqia dhe lavdia, e Atit, e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: Amìn

Kìrie elèison - Signore, pietà - *Lipisì, o Zot* (12 volte)

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati, ke nin ke ài, ke is tus eònas ton eònon. Amìn.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet. Amìn.

**Dhèvte proskinisomen ke
prospèsomen to Vasili
imòn Theò.**

Venite inchiniamoci e pro-
striamoci innanzi a Dio, no-
stro Re.

Ejani t'i falemi dhe t'i përmissimi Perëndisë, Mbretit tonë

**Dhèvte proskinisomen ke
prospèsomen Christò to
Vasili imòn Theò.**

Venite inchiniamoci e pro-
striamoci innanzi a Cristo
Dio, nostro Re.

*Ejani t'i falemi dhe t'i përmissimi Krishtit,
Mbretit dhe Perëndisë tonë.*

**Dhèvte proskinisomen ke
prospèsomen aftò Christò
to Vasili ke Theò imòn.**

Venite inchiniamoci e pro-
striamoci innanzi allo stesso
Cristo, Re e Dio nostro.

*Ejani t'i falemi dhe t'i përmissimi vetë Krishtit,
Mbretit dhe Perëndisë tonë.*



Salmo 103 [102]

**Loda il Signore, anima mia:
dal profondo del cuore loda il Dio santo.**

Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi doni.

**Egli perdona tutte le mie colpe,
guarisce ogni mia malattia.**

Mi strappa dalla fossa della morte,
mi circonda di bontà e tenerezza,

mi colma di beni nel corso degli anni,
mi fa giovane come l'aquila in volo.

**Il Signore agisce con giustizia:
vendica i diritti degli oppressi.**

Ha rivelato i suoi piani a Mosè,
le sue opere al popolo d'Israele.

**Il Signore misericordioso e clemente
è paziente, sempre ben disposto.**

Non rimane per sempre in lite con noi,
non conserva a lungo il suo rancore.

**Non ci ha trattati secondo i nostri errori,
non ci ha ripagati secondo le nostre colpe.**

Come il cielo è alto sulla terra,
grande è il suo amore per chi gli è fedele.

**Come è lontano l'oriente dall'occidente,
egli allontana da noi le nostre colpe.**

Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.

**Egli sa come siamo fatti,
non dimentica che noi siamo polvere.**

I giorni dell'uomo durano come l'erba,
fioriscono come un fiore di campo:

appena il vento lo investe,
scompare e non lascia traccia.

**Ma l'amore del Signore dura per sempre
per quelli che lo temono,
la sua grazia si estende di padre in figlio
per chi non dimentica il suo patto
e osserva i suoi comandamenti.**

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli;
regna su tutto l'universo.

**Benedite il Signore,
angeli forti e potenti,
ubbidienti alla sua parola,
pronti ai suoi ordini.**

Benedite il Signore,
voi potenze dell'universo,
suoi servi che fate il suo volere.

**Benedite il Signore, creature tutte
in ogni luogo del suo regno.**

Anima mia, benedici il Signore.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo;
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amèn.
Alliluia, Alliluia, Alliluia. Gloria a Te, o Dio. (3 volte).
Signore, speranza nostra, gloria a Te.

Grandë Litania

Popolo: Kìrie elèison - Signore pietà - *Lipisì, o Zot*

**En irìni tu Kirù dheit- In pace preghiamo il Signore.
hòmen.**

Në paqe le t'i lutemi Zotit.

**Ipër tis ànothen irìnis ke Per la pace che viene dall'alto
tis sotirias ton psichòn e per la salvezza delle nostre
imòn, tu Kirù dheithò- anime, preghiamo il Signore.
men.**

*Për paqen së larti dhe për shpëtimin e shpirtravet tanë,
le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër tis irìnis tu simpan- Per la pace del mondo intero,
dos kòsmu evstathias ton per la prosperità delle Sante
aghion tu Theù ekklisìon Chiese di Dio e per l'unione
ke tis ton pandon enòseos, di tutti, preghiamo il Signo-
tu Kirù dheithòmen. re.**

*Për paqen e tërë jetës, dhe për qëndrimin e mirë të qisha-
vet të shejta të Perëndisë edhe për bashkimin e të gjithëve,
le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër tu aghiù ìku tùtu, ke Per questa Santa dimora e
ton metà pìsteos evlavias per coloro che vi entrano con
ke fòvu Theù isiondon en fede, pietà e timore di Dio,
aftò, tu Kirù dheithò- preghiamo il Signore.
men.**

*Për këtë shtëpi të shejtë dhe për ata që hyjnë këtu me besë, me
poní dhe trëmbësi Perëndije, le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër tu sevasmiotàtu Epi- Per il nostro piissimo Ve-
skòpu imòn Dhonàtu tu scovo Donato per il venera-**

**timìu presviteriù, tis en
Christò dhiakonias, pan-
dòs tu klìru ke tu laù, tu
Kirìu dheithòmen.**

bile Presbiterio e per il Dia-
conato in Cristo, per tutto il
Clero e il popolo, preghiamo
il Signore.

*Për të ndershmin Episkopin tonë Dhonàt, për të nderuarën
Priftëri dhe Dhjakërinë në Krisht, për gjithë klerin dhe popullin,
le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër ton archòndon imòn,
pandòs tu palatiu ke tu
stratopèdhu aftòn, tu
Kirìu dheithòmen.**

Per i nostri Governanti e per
le Autorità civili e militari,
preghiamo il Signore.

*Për qeveritaret tanë, për bashkëpuntorët e tyre dhe për ushtërinë,
le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër tis pòleos (chòras)
tàftis, pàsis pòleos,
chòras, ke ton pìsti ikùn-
don en aftès, tu Kirìu
dheithòmen.**

Per questa città (paese), per
ogni città e paese, per i fede-
li che vi abitano, preghiamo
il Signore.

*Për këtë qytet (katund), për çdo qytet e për çdo vend dhe
për ata që rrinë ndër 'ta me besë, le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër evkrasias aèron,
evforias ton karpòn tis
ghis, ke keròn irinikòn, tu
Kirìu dheithòmen.**

Per la salubrità del clima,
per l'abbondanza dei frutti
della terra e per tempi di pa-
ce, preghiamo il Signore.

*Për butësinë e erëvet, për pasurinë e pemëvet të dheut dhe
për mote të paqme, le t'i lutemi Zotit.*

**Ipër pleòndon, od-
hiporùndon, nosùndon,
kamnòndon, echmalòton,
ke tis sotirias aftòn, tu
Kirìu dheithòmen.**

Per i naviganti, i viandanti,
i malati, i sofferenti, i pri-
gionieri e per la loro sal-
vezza, preghiamo il Signo-
re.

Për ata që udhëtojnë në dhe, në det edhe në erë, për të sëmurët, për ata që durojnë, për ata që janë në filaqi edhe për shpëtimin e tyre, le t'i lutemi Zotit.

Ipër tu risthine imàs apò pàsis thlìpseos, orghìs, kindhìnu ke anànghis, tu Kirìu dheithòmen. Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Se të na ruanjë nga çdo helm, mëri, rrezik edhe nevojë, le t'i lutemi Zotit.

Andilavù, sòson, elèison ke dhiafìlaxon imàs, o Theòs ti si chàriti. Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Ndihna, shpëtona, kijna lipisì dhe ruajna, o Perëndi, me hirin tënd.

Popolo: Kirie elèison - Signore pietà - Lipisì, o Zot.

Tìs Panaghìas, achràndu, iperevloghimènis, en-dhòxu Dhespìnis imòn Theotòku ke aiparthènu Marias, metà pàndon ton aghìon mnimonèvsandes, eaftùs ke allìlus ke pàsan tin zòin imòn Christò to Theò parathòmetha. Facendo memoria della Tut-tasanta, Immacolata, Benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Tue kujtuar bashkë me gjithë shejtrat të tërëshejtën, të dëlirën, të përmibekuarën, të lavdëruarën Zonjën tonë Hyjlindësen edhe gjithmonë Virgjërën Mari, vetëhenë tonë dhe njerijatrin edhe gjithë jetën tone Krishtit Perëndi le t'ia parashtrojmë.

Popolo: Si Kìrie - A Te, o Signore. - Tyj, o Zot.

Sacerdote: Oti prèpi si pàsa dhòxa, timì, ke proskìnisis, to Patrì ke to Iiò ke to Aghìo Pnèvmati, nin ke aì ke is tus eònas ton eònon.

Poichè ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

Se Tyj të nget çdo lavdi, nder dhe adhurim, Atit e Birit edhe Shpirtit të Shejtë, nani e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: Amìn



Salmo 85 [84],

**Hai sempre amato la tua terra, Signore,
hai fatto ritornare i deportati d'Israele.**

Hai perdonato i nostri peccati
e dimenticato le nostre colpe.

**Hai ritirato le tue minacce
e placato il furore della tua collera.**

Dio Salvatore, riavvicinati a noi,
fa' cessare il tuo sdegno.

**Resterai per sempre irritato con noi,
durerà per sempre la tua collera?**

Torna a darci la vita
e sarai la gioia del tuo popolo.

Mostraci ancora il tuo amore fedele

e donaci la tua salvezza.

Ascolterò il Signore, nostro Dio:
certamente ci parlerà di pace,
se restiamo suo popolo e suoi amici
e non torniamo sulla via degli stolti.

**Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta,
con la sua presenza riempirà la nostra terra.**

Amore e fedeltà si incontreranno,
giustizia e pace si abbracceranno.

**Dal cielo scenderà la giustizia,
la fedeltà germoglierà dalla terra.**

Il Signore ci darà la pioggia,
la nostra terra produrrà il suo frutto.

**La giustizia camminerà davanti al Signore
e seguirà la via dei suoi passi.**



**Theòs Kìrios, kè epèfanen
imìn, evloghimènos o er-
chòmenos en onòmati Kirìu.**

Il Signore è Dio e si è manifesta-
to a noi; benedetto Colui che
viene nel nome del Signore.

*Perëndi ë Zoti dhe u dëftua neve.
I bekuar Ai çë vjen në ëmrin e Zotit.*

**Exomologhìsthe tò Kirìo, kè
epikalìsthe tò ònoma tò
àghion aftù.**

Confessate il Signore e invocate
il suo santo nome.

Lavdëroni Zotin dhe thërritni ëmrin e tij të Shëjtë.

**Pànda tà èthni ekìklosàn me,
kè tò onòmati Kirìu iminà-
min aftùs.**

Tutte le genti mi hanno circon-
dato, ma nel nome del Signore
le ho respinte.

*Gjithë popullit më rrethuan,
po në ëmrin e Zotit u ruajta prej atyre.*

**Parà Kirìu eghèneto àfti, kè
estì thavmastì en ofthalmìs
imòn.**

Dal Signore è stato fatto que-
sto, ed è mirabili agli occhi no-
stri.

*Prej Zotit u bë kjo dhe është e çuditshme
përpara syvet tanë.*

**Theòs Kìrios, kè epèfanen
imìn, evloghimènos o er-
chòmenos en onòmati Kirìu.**

Il Signore è Dio e si è manifesta-
to a noi; benedetto Colui che
viene nel nome del Signore.

*Perëndi ë Zoti dhe u dëftua neve.
I bekuar Ai që vjen në ëmrin e Zotit.*

A questo punto si passa alle Letture del giorno:

Lunedì 18 gennaio	pag. 21
Martedì 19 gennaio	pag. 25
Mercoledì 20 gennaio	pag. 29
Giovedì 21 gennaio	pag. 33
Venerdì 22 gennaio	pag. 37
Sabato 23 gennaio	pag. 41
Domenica 24 gennaio	pag. 45
Lunedì 25 gennaio	pag. 49

PRIMO GIORNO: Lunedì 18 gennaio 2021

Chiamati da Dio:

“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi”

(Gv 15, 16a)

Salmo 40 [39], 1-4.7-10

**Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.**

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

**Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.**

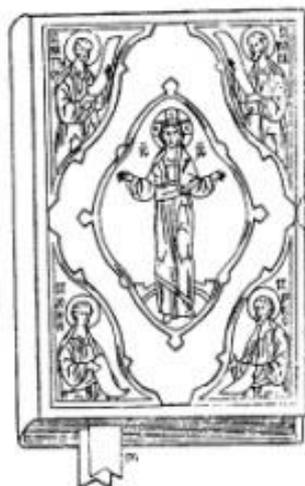
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

**Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.**

Lettura: Dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (1, 1-3)

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Si-

gnore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tùs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghù Evangelhù, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
ghelù. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Ioànnin Lettura del Santo Vangelo se-
Aghù Evangelhù tò anàghno- condo Giovanni (1, 35-51).
sma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e ve-

di». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

SECONDO GIORNO: Martedì 19 gennaio 2021

**Maturare interiormente:
“Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi”
(Gv 15, 4a)**

Salmo 105 [104], 1-9

**Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.**

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

**Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

**Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Lettura: Dalla lettera di Paolo agli Efesini (3, 14-21)

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tùs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghìu Evangelìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghìu Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
gheliu. Irini pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lukàn Lettura del Santo Vangelo se-
Aghìu Evangelìu tò anàghno- condo Luca (2, 41-52).
sma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Lukës.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

TERZO GIORNO: Mercoledì 20 gennaio 2021

**Formare un solo corpo:
“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”
(Gv 15, 12b)**

Salmo 117 [116], 1-2

**Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.**

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Lettura: Dalla lettera di Paolo ai Colossesi (3, 12-17)

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghù Evangelhù, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
gheliu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Ioàn- Lettura del Santo Vangelo se-
nin Aghù Evangelhù tò condo Giovanni (13, 1-15.34-
anàghnosma. 35)

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Siamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone

Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

QUARTO GIORNO: Giovedì 21 gennaio 2021

Pregare insieme:

**“Io non vi chiamo più schiavi [...]. Vi ho chiamati amici”
(Gv 15, 15)**

Salmo 121 [120], 1-8

**Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?**

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

**Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.**

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

**Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.**

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

**Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.**

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Lettura: Dalla lettera di Paolo ai Romani (8, 26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori

sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo, sup-
Aghù Evangelhù, Kìrion tòn plichiamo il Signore, Dio no-
Theòn imòn iketèfsomen. stro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
ghelù. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Lukàn Lettura del Santo Vangelo se-
Aghù Evangelhù tò anàghno- condo Luca (11, 1-4).
sma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Lukës.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Stiamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

QUINTO GIORNO: Venerdì 22 gennaio 2021

**Lasciarsi trasformare dalla parola:
“Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato”
(Gv 15, 3)**

Salmo 19 [18], 8-11

**La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

**Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.**

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Lettura: Dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (1, 26-31)

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha

scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghù Evanghelìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
ghelìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Mat- Lettura del Santo Vangelo se-
thèon Aghù Evangeliu tò condo Matteo (5, 1-12).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Mattheut.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Siamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

SESTO GIORNO: Sabato 23 gennaio 2021

**Accogliere gli altri:
“Vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo”
(Gv 15, 16b)**

Salmo 15 [14], 2-5

**Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

**Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.**

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.

**Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.**

Lettura: Dalla lettera di Paolo ai Colossesi (1, 24-28)

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghù Evangelhìu, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
ghelìu. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Mår- Lettura del Santo Vangelo se-
kon Aghù Evangelhìu tò condo Marco (6, 30-44).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Markut.

Popolo:
Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Siamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo

deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

SETTIMO GIORNO: Domenica 24 gennaio 2021

**Crescere in unità:
“Io sono la vite. Voi siete i tralci”
(Gv 15, 5a)**

Salmo 103 [102], 1-4.8-10

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.**

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

**Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

**Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.**

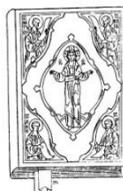
Lettura: Dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (1, 10-13. 3,
21-23)

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi?
O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghù Evangelhù, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisi, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofìa! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
gheliu. Irini pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Ioàn- Lettura del Santo Vangelo se-
nin Aghù Evangelhù tò condo Giovanni (17, 20-23).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Joanit.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Siamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53

OTTAVO GIORNO: Lunedì 25 gennaio 2021

**Riconciliarsi con l'intera creazione:
"Perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia
perfetta"
(Gv 15, 11)**

Salmo 19 [18], 8-11

**La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

**Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.**

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Lettura: Dalla lettera di Paolo ai Colossesi (1, 15-20)

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.



Sacerdote: Kè ipèr tù kata- Perché siamo fatti degni di
xiothine imàs tìs akroàseos tù ascoltare il Santo Vangelo,
Aghù Evangelhù, Kìrion tòn supplichiamo il Signore, Dio
Theòn imòn iketèfsomen. nostro.

*Edhe sa të vlerësohemi të gjegjim Vangjelin e shëjtë, Zotit
Perëndisë tonë le t'i lutemi.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisì, o Zot.*
(Tre volte)

Sacerdote: Sofia! Orthì! Sapienza! In piedi! Ascoltiamo
Akùsomen tù Aghù Evan- il Santo Vangelo. Pace a tutti!
ghelù. Irìni pàsi!

Urtësi! Drejt! Le të gjegjim Vangjelin e shëjtë. Paqe të gjithëve!

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. – E al tuo spirito.
Edhe shpirtit tënd.

Sacerdote: Ek tù katà Mår- Lettura del Santo Vangelo se-
kon Aghù Evangelhù tò condo Marco (4, 30-32).
anàghnosma.

Këndimi nga Vangjeli i shëjtë sipas Markut.

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.

Sacerdote: Pròschomen! – Siamo attenti! – *Le të vëmë rë!*

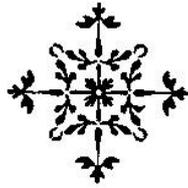
In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Popolo:

Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.
Gloria a te, Signore, gloria a te.
Lavdì tyj, o Zot, lavdì tyj.



A questo punto si continua con l'Ufficiatura, da pagina 53



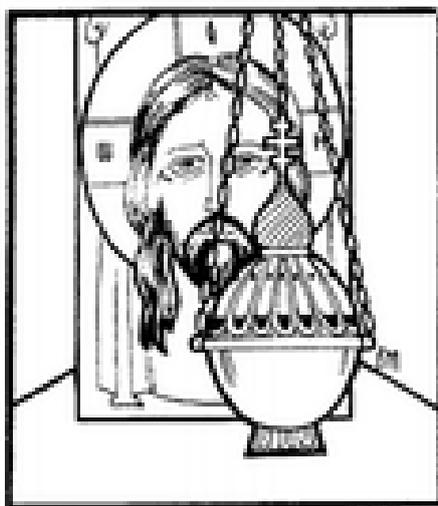
Credo...

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e patì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture. È salito al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato: e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amèn.



Kìrie tòn dhinàmeon. (Sl 150)

**Kìrie tòn dhinàmeon,
meth'imòn ghenù, àllon gàr
ektòs su voithòn èn thlipse-
sin uk èchomen. Kìrie tòn
dhinàmeon elèison imàs.**

*Enìte tòn Theòn en tìs Aghìis
aftù, enìte aftòn èn stereòmati
tìs dhinàmeos aftù.*

*Enìte aftòn epì tès dhinastìes
aftù, enìte aftòn katà tò plithos
tìs megalosìnis aftù.*

*Enìte aftòn èn ìcho sàlpingos,
enìte aftòn èn psaltirìo ke
kithàra.*

*Enìte aftòn èn timbàno ke
chorò, enìte aftòn èn chordhès
ke orgàno.*

Signore delle schiere, sii con noi: perché all'infuori di Te altro aiuto non abbiamo nelle tribolazioni. Signore delle schiere abbi pietà di noi.

Lodate Dio nei suoi Santi, lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

*Enìte aftòn èn kimvàlis evì-
chis, enìte aftòn èn kimvàlis
alalagmù. Pàsa pnoì enesàto
tòn Kìrion.*

Lodatelo con cembali armonio-
si, lodatelo con cembali accla-
manti. Tutto ciò che respira lo-
di il Signore.

*Enìte tòn Theòn èn tìs Aghìis
aftù, enìte aftòn èn stereòmati
tìs dhinàmeos aftù.*

Lodate Dio nei Suoi Santi, Lo-
datelo nel firmamento della sua
potenza.



Diacono: Pliròsomen tìn espe-
rinìn dhèisin imòn tò Kìrìo.

Compriamo la nostra preghie-
ra vespertina al Signore.

Le t'ia plotësojmë lutjen tonë mbrëmësore Zotit.

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisi, o Zot.*

Diacono: Andilavù, sòson, Soccorrici, salvaci, abbi pietà
elèison, kè dhiafilaxon imàs, o di noi e custodiscici, o Dio,
Theòs, tì sì chàriti. con la tua grazia.

*Ndihna, shpëtona, kijna lipisì dhe ruajna, o Perëndi, me hirin
tënd.*

Popolo: Kìrie, elèison. – Signore, pietà. – *Lipisi, o Zot.*

Diacono: Tìn espèran pàsan Chiediamo al Signore che l'inte-
telian, aghian, irinikìn kè ra serata sia perfetta, santa, pa-
anamàrtiton, parà tù Kìrìu cifica e senza peccato.
etisòmetha.

*Ditën e tërë, të përsosur, të shëjtë, të paqme dhe të pamëkatme,
le t'ia lypim Zotit.*

Popolo: Paràschu, Kìrie – Concedi, Signore – *Falna, o Zot.*

**Ànghelon irìnis, pistòn odhi- Chiediamo al Signore un Ange-
gòn, filaka tòn psichòn kè tòn lo di pace, guida fedele, custode
somàton imòn, parà tù Kirù delle nostre anime e dei nostri
etisòmetha. corpi.**

*Ëngjëll paqje, udhëheqës besnik, ruajtës të shpirtravet dhe të kur-
mevet tanë, le t'ia lypim Zotit.*

**Singhnòmin kè àfesin tòn Chiediamo al Signore il perdo-
amartion kè tòn plimmelimà- no e la remissione dei nostri
ton imòn, parà tù Kirù eti- peccati e delle nostre colpe.
sòmetha.**

*Ndjesë dhe falje të mëkatevet dhe të fajevet tona,
le t'ia lypim Zotit.*

**Tà kalà kè simfèronda tès Chiediamo al Signore tutto ciò
psichès imòn, kè irìnin tò che è buono e vantaggioso per
kòsmo, parà tù Kirù etisò- le nostre anime, e la pace per il
metha. mondo.**

*Të mirat dhe të duhurat për shpirtrat tanë dhe paqen për jetën,
le t'ia lypim Zotit.*

**Tòn ipòlipon chrònnon tìs zòis Chiediamo al Signore la grazia
imòn en irìni kè metanìa ek- di trascorrere il resto della no-
telèse, parà tù Kirù etisòme- stra vita nella pace e nella pe-
tha. nitenza.**

*Se të shkojmë në paqe dhe në pendim jetën çë na qëndron,
le t'ia lypim Zotit.*

**Christianà tà tèli tìs zòis imòn, Chiediamo al Signore una
anòdhina, anepèschinda, iri- morte cristiana, senza dolore,
nikà, kè kalìn apologhian tìn senza rimorso, e una valida di-
epì tù foverù vìmatos tù fesa dinanzi al tremendo tri-
Christù etisòmetha. bunale di Cristo.**

Mbarim të krishterë të jetës sonë, pa dhëmbje, të paqërtueshëm e të paqëm, dhe mbrojtje të mirë përpara gjyktorës së trëmbshme të Krishtit le t'ia lypim Zotit.

Popolo: Paràschu, Kìrie. – Concedi, Signore. – *Falna, o Zot.*

Tìn enòtita tìs pìsteos kè tìn kinonìan tù Aghiù Pnèvmatos etisàmeni, eaf tùs, kè allìlus, kè pàsan tìn zòin imòn Christò tò Theò parathòmetha. Chiedendo l'unità della fede, e la comunione dello Spirito Santo, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Tue lypur njësinë e besës dhe pjesëmarrjen e Shpirtit të Shëjtë, vetëhenë tonë dhe njerijatrin edhe gjithë jetën tonë Krishtit Perëndi le t'ia parashtrojmë.

Popolo: Sì, Kìrie. – A Te, o Signore. – *Tyj, o Zot.*

Sacerdote: Kè kataxìoson imàs, Dhèspota, metà parrisias, akatakritòs tolmàn epikalisthe se tòn epurànon Theòn Patèra, kè lèghin: E concedici, o Signore, che con fiducia e senza condanna osiamo chiamare Padre Te, Dio del Cielo, e dire:

Dhe vlerësona, o Zot, të guxojmë me zëmër të haptë e pa dënim të të thërresim Atë tyj, Perëndí qiellor dhe të thomi:

Pàter imòn, o en tìs uranìs, aghiasthìto tò onomà su, elthèto i vasilìa su, ghenithìto tò thèlimà su, os en uranò, kè epì tìs ghìs. Tòn àrton imòn tòn epiùsion dhòs imìn sìmeron, kè àfes imìn tà ofilìmata imòn, os kè imìs afiemen tìs ofilètes imòn, kè mì isenènghis imàs ispirasmòn, allà rìse imàs apò tù ponirù. Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Ati ynë, që je në qiell, u shëjtëroftë ëmri yt; ardhhtë rregjëria jote; u bëftë vullimi yt si në qiell ashtu mbi dhe. Bukën tonë të përditshme ëna neve sot, dhe ndjena neve detyrat tona si edhe na ja ndejmë detorëvet tanë, dhe mos na shtjer në ngasje, po lirona nga i ligu.

Sacerdote: Òti sù estin i vasi- Poiché tuo è il regno, la po-
lia, ke i dhìnamis, kè i dhòxa, tenza e la gloria, Padre, Figlio
tù Patròs, kò tù liù, kè tù e Spirito Santo, ora e sempre,
Aghiu Pnèvmatos, nìn, kè aì, e nei secoli dei secoli.
kè is tùs eònas tòn eònon.

Se jotja është rregjëria dhe fuqia dhe lavdia, e Atit, e Birit edhe e Shpirtit të Shëjtë, naní e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: Amìn.

Sacerdote: Irini pàsi! - Pace a tutti! - *Paqe të gjithëve!*

Popolo: Kè tò pnèvmatì su. - E al tuo spirito. - *Edhe shpirtit tënd.*

Diacono: Tàs kefalàs imòn tò Inchinare il vostro capo al
Kirìo klìnate. Signore.

Krerët tuaj uljani Zotit.

Popolo: Sì, Kìrie. - A Te, o Signore. - *Tyj, o Zot.*

Il Sacerdote, recita a bassa voce questa preghiera: Rendiamo grazie a Te, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai creato l'universo, e nell'abbondanza della tua misericordia dal nulla hai tratto all'esistenza tutte le cose. Tu, o Signore, volgi dal cielo lo sguardo su quanti hanno chinato la fronte davanti a Te, poiché non l'hanno inchinata alla carne ed al sangue, ma a Te, Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, per il bene di noi tutti appiana il cammino della nostra vita secondo la necessità di ciascuno: naviga con i naviganti, accompagna i viandanti, risana i malati, Tu medico delle anime e dei corpi nostri.

Sacerdote: Chàriti, kè iktir- Per la grazia, la misericordia e

**mìs, kè filanthropìa tù mono-
ghenùs su Iiù, meth'ù evlo-
ghitòs ì, sìn tò panaghìo kè
agathò kè zoopiò su Pnèvma-
ti, nìn, kè ài, kè is tùs eònas
tòn eònon.**

la benignità dell'unigenito tuo
Figlio, con il quale sei benedet-
to insieme con il Santissimo,
buono e vivificante tuo Spirito,
ora e sempre, e nei secoli dei
secoli.

*Për hirin dhe dhëmshuritë dhe njeridashjen e Birit tënd të
vetëmlindur, me të cilin je i bekuar bashkë me Shpirtin tënd të
tërëshëjtë, të mirë e jetëbërës, naní e përherë e në jetët e jetëvet.*

Popolo: Amìn.



Salmo 96 [95],

**Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore!**

Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!

**Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese.**

Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dèi.

Gli dèi dei popoli sono un nulla.

Il Signore ha fatto l'universo:
attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza.

**Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza,**

rendete a lui la gloria che gli spetta.

Entrate con offerte nel suo tempio,
adoratelo quando appare nella santità;
tremate davanti a lui, abitanti del mondo.

**Dite a tutti gli uomini: il Signore regna,
giudica i popoli con giustizia.**

Egli rende stabile il mondo,
che non sarà mai scosso.

**Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto vi è contenuto,
sia in festa tutta la campagna;**

danzino di gioia gli alberi del bosco,
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e tratterà i popoli con equità.



Sacerdote: Dhòxa si, Christè Gloria a Te, o Cristo Dio,
o Theòs, ì elpìs imòn, dhòxa speranza nostra, gloria a
si. Te.

Lavdi Tyj, o Krisht Perëndia ynë, o shpresa jonë lavdi Tyj.

Popolo: Dhòxa Patrì ke Iiò Gloria al Padre, al Figlio e
ke Aghìo Pnèvmati ke nin allo Spirito Santo, ora e
ke aì, ke is tus eònas ton sempre e nei secoli dei seco-
eònnon. Amìn. Kìrie elèison. li. Amìn. Signore, pietà (3)
(3) Pater àghie evlòghison. Padre santo, benedici.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në
jetët e jetëvet. Amìn. Lipisì, o Zot. (3 volte) Bekò, o Zot i
shëjt.*

Sacerdote: Christòs o alithinòs Theòs imòn, tes presvies tis panachrându ke panamòmu aghias aftù Mitròs, ikesies tu timiù endhòxu Profitu, Prodròmu ke Vaptistù Ioànnu, ton aghion endhòxon ke paneffimon Apostòlon ke pàndon ton Aghion, eleise ke sòse imàs os agathòs ke filànthropos.

Krishti Perëndia ynë i vërtetë, me ndërmjetimet e Zonjës sonë të dëlirë Hyjlindëses dhe gjithmonë Virgjëres Mari, të nderuarit e të lavdëruarit Profit, Prodhromit dhe Pagëzorit Joan; të Apostojvet të shëjtë, të lavdëruar e të dëgjuar edhe të gjithë shëjtravet, na pastë lipisi dhe na shpëtoftë si Perëndi i mirë dhe që do mirë njerëzit.

Sacerdote: Dhì evchòn ton Aghion Patèron imòn, Kìrie Iisù Christè, o Theòs imòn, elèison ke sòson imàs.

Cristo, nostro vero Dio, per l'intercessione della Tutta-santa e Immacolata Madre sua, per le suppliche del venerato e glorioso Profeta e Precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e Santi Apostoli e di tutti i Santi, abbia pietà di noi e ci salvi, poichè è buono e amico degli uomini.

Per le preghiere dei nostri Santi Padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi e salvaci.

Me uratat e Etërvet tanë të shëjtë, o Zoti Jisu Krisht, Perëndia ynë, kijna lipisi edhe shpëtona.

Popolo: Amìn.

Indice

Presentazione, <i>di Donato Oliverio, Vescovo</i>	Pag. 3
Messaggio “Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”	Pag. 5
Ufficiatura Diocesana	Pag. 9
Lecture di lunedì 18 gennaio	Pag. 21
Lecture di martedì 19 gennaio	Pag. 25
Lecture di mercoledì 20 gennaio	Pag. 29
Lecture di giovedì 21 gennaio	Pag. 33
Lecture di venerdì 22 gennaio	Pag. 37
Lecture di sabato 23 gennaio	Pag. 41
Lecture di domenica 24 gennaio	Pag. 45
Lecture di lunedì 25 gennaio	Pag. 49



